



Osservatorio
Sociale
Mitteleuropeo

Venerdì 12 febbraio 2016

Notizie della settimana

Budapest: Nel corso dell'intervista settimanale alla radio pubblica, il primo ministro Viktor Orbán ha dichiarato di temere la minaccia del terrorismo e di volere, per questo, che al suo governo vengano attribuiti poteri speciali. Di fronte a informazioni su possibili attentati terroristici contro il paese l'esecutivo potrebbe dar luogo a provvedimenti drastici come vietare trasmissioni radiotelevisive, spegnere Internet, procedere a perquisizioni domiciliari senza mandato ed effettuare anche degli arresti. A questo proposito il partito Fidesz, che è alla guida del governo, ha presentato una proposta di legge che l'opposizione di centro-sinistra non intende approvare in quanto ritiene inopportuno che le forze

governative abbiano poteri eccezionali con il pretesto della sicurezza nazionale e della minaccia terroristica. Viste le resistenze dell'opposizione il primo ministro ha annunciato alla radio di voler dar luogo a un referendum popolare.

Budapest: Si attende una discreta partecipazione alla manifestazione degli insegnanti in programma per domani, sabato 13 febbraio. Una dimostrazione di addetti all'istruzione e di studenti ha avuto luogo lo scorso 3 febbraio a Budapest e in altre città del paese per protestare contro la politica portata avanti dal governo nel campo della pubblica istruzione. Insegnanti e studenti che hanno aderito all'iniziativa respingono la riforma scolastica dell'esecutivo e criticano in modo particolare il numero di ore, considerato eccessivo, che caratterizza le giornate a scuola dal lunedì al venerdì. Criticano poi l'insegnamento obbligatorio di religione ed etica e le cinque ore settimanali di educazione fisica. Ieri il primo ministro Orbán si è rivolto a membri del suo partito dicendo loro che le manifestazioni previste per domani sono ispirate da forze politiche antigovernative che intendono creare disordine. La notizia è stata data dal quotidiano di opposizione Népszabadság. Gli insegnanti sostengono che il problema principale è la centralizzazione del settore e il suo controllo da parte del governo e annunciano l'intenzione di portare avanti la loro protesta con ulteriori dimostrazioni e forse anche scioperi. Il corteo di domani a Budapest partirà alle 10.00 per raggiungere la piazza del Parlamento.

Bratislava: Il sito Aktuality.sk riferisce che, secondo Bloomberg, la Slovacchia è tra i venti paesi del mondo economicamente più poveri. Si tratta, per la precisione, di paesi che hanno tra i loro problemi principali l'elevato livello di indebitamento, la bassa crescita economica e i relativamente alti tassi di disoccupazione. Gli analisti fanno notare che anche se l'economia slovacca è migliorata di una posizione rispetto alla valutazione precedente, l'indice di povertà è aumentato di due decimi ed è passato da 11,2 punti a 11,4 punti. Secondo gli esperti la Slovacchia sta peggio dei suoi vicini, con la sola eccezione dell'Ucraina.

Bratislava: Il primo ministro Robert Fico ha colto lo spunto di un episodio avvenuto in Germania, protagonisti dei migranti, per sottolineare l'intenzione del partito governativo Smer di fare della sicurezza nazionale una priorità. L'incidente è avvenuto a Bornheim in una piscina in cui diversi rifugiati avrebbero molestato delle donne intente a nuotare. Fico ha di recente affermato che la sicurezza e l'ordine pubblico sono una priorità assoluta. Secondo le statistiche la criminalità è diminuita fra il 2006 e il 2015, e questo per il primo ministro è un risultato importante, ma a suo avviso i profughi rappresentano una minaccia alla sicurezza pubblica e sono al

centro della campagna elettorale in vista del voto politico che avrà luogo il prossimo 5 marzo. Secondo il quotidiano Sme, la Slovacchia è il paese dell'Ue che spende più soldi per la sicurezza pubblica in rapporto al PIL ed è il sesto paese membro per numero di poliziotti pro capite. Lo Sme aggiunge che per il 2016 il paese ha stanziato quasi 614 milioni di euro per la tutela dell'ordine pubblico.

Praga: Secondo il ministro degli Esteri Lubomír Zaorálek, di recente in visita in Macedonia, occorre tenere sotto controllo la cosiddetta „rotta balcanica“. Si tratta, a suo avviso, di una questione di ordine prioritario per la Repubblica Ceca. Intanto la polizia riferisce di aver arrestato, l'anno scorso, 8.563 immigrati clandestini, 3.741 in più rispetto al 2014. La maggior parte di essi è risultata di nazionalità siriana.

Praga: Secondo l'Ufficio del Lavoro, nel mese di gennaio il tasso di disoccupazione è salito al 6,4%. Nel mese precedente è stato del 6,2%, nel gennaio dell'anno scorso, invece, è stato del 7,7%. L'Ufficio del Lavoro riferisce che ci sono attualmente nel paese 101 mila posti di lavoro ancora vacanti; si tratta del dato più elevato dal 2008. Intanto, sempre secondo la medesima fonte, è aumentato, dopo anni, il numero dei lavoratori cechi che propendono per cercare lavoro all'estero. Le destinazioni da loro favorite sono la Germania e l'Austria, dove l'anno scorso si sono recati 8 mila lavoratori cechi. Si tratta di paesi nei quali gli stipendi risultano essere quasi quattro volte più alti di quelli mediamente corrisposti nella Repubblica Ceca.

Praga: Secondo i dati a disposizione del Crif (Czech Credit Bureau), a gennaio è stato dichiarato il fallimento di 58 società commerciali (57 nel mese di dicembre); si tratta del dato meno elevato dal 2008. Il Crif aggiunge che invece i fallimenti dichiarati nel caso di persone fisiche sono stati 630. Nel mese di dicembre ne sono stati dichiarati 480.

Praga: Statistiche universitarie: nel 2015 si sono laureate 82 mila persone, quasi il triplo della cifra relativa al 2001. Oggi si iscrivono alle università del paese sette diplomati su dieci, mentre erano tre su dieci quindici anni fa. Nel 2001 esistevano nella Repubblica Ceca quarantaquattro università, mentre oggi ce ne sono sessantotto, di cui quarantadue sono private.

I testi dell'Osservatorio Sociale Mitteleuropeo sono riproducibili alla condizione di citare la fonte

www.osmepress.wordpress.com



Osservatorio
Sociale
MittelEuropeo